

(Conto corrente colla Postia)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABONAMENTI: ...  
 Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
 Semestre e trimestre in proporzione.  
 INSERZIONI:  
 In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
 DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE  
 CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domanica

UNICO CANDIDATO DEMOCRATICO COSTITUZIONALE

**CONTE GIUSEPPE PASOLINI**

### ALLA SECONDA PROVA

È troppo vivo ancora il ricordo della lotta combattuta, ed in modo così splendido, la scorsa domenica, perchè possiamo dubitare che il fervore dei nostri amici si sia in alcuna guisa intiepidito. Anzi abbiamo ferma certezza che la bella prova fatta da essi la scorsa volta li spingerà ad aumentare di fervore e di attività per mettere il suggello all'opera loro, così bene iniziata.

L'abbiamo già detto, ma è bene ripeterlo: le cose, nel volgere di pochi giorni, sono andate semplificandosi: abbiamo di fronte l'antico partito avversario, che stette contro noi, dal 1892 in poi, cinque volte, tra elezioni amministrative e politiche, e che fu sempre vinto.

Si comprende che esso agogni ad una riscossa; ma si comprende altresì che quanti provarono il danno del suo prevalere prima del 1892, e contribuirono a liberarne il paese, debbano fare ogni sforzo per non distruggere il frutto di quelle cinque vittorie, e per non ritornare ai mali passati.

È inutile farsi illusioni: l'antico partito avversario è sempre quello, e — nella sua generalità — non si è punto corretto. La sua risurrezione produrrebbe immancabilmente tutti gli eccessi di prima; anzi, sarebbe peggio di prima, perchè molto probabilmente non si raccoglierebbero di nuovo con tanta facilità gli elementi che promovessero un salutare risveglio, che accorressero a riabbratterlo, come avvenne quattro anni or sono.

È stato asserito — e vi abbiamo fatto cenno anche noi — che la pubblica attenzione generale è rivolta, anche da fuori, sul nostro Collegio. Ma può anche aggiungersi che di fuori non è possibile apprezzare tutta l'importanza che, per il benessere locale, ha la presente lotta.

Solo chi vive qui tra noi, e non ha perduta la memoria, può giudicarne adeguatamente; solo gli elettori di Cesena e dell'intero collegio possono comprendere e sentire come interessi al loro paese riaffermare l'incrollabile proposito di mantenere la quiete e la tranquillità cittadina, impedendo la riscossa del partito repubblicano, che è oggi quello che era ieri.

In questa lotta, gli avversari molto hanno cianciato di corruzione. E si capisce; è la facile accusa che viene sempre fuori quando da una parte si trova un candidato incoltoso. Ma se è stato un vanto della moderna democrazia ammettere alle pubbliche cariche anche i non favoriti dalla fortuna, sarebbe applicare una democrazia addirittura alla rovescia il volerne escludere le persone più degne, per il solo torto d'esser ricche.

Se esser corruttore vuol dire servirsi, in ogni tempo, in ogni ora, dei favori della fortuna, per sollevare i miseri, per dar lavoro agli operai, per promuovere l'industria, per incoraggiare ogni buona iniziativa; se esser corruttore vuol dire mettere l'autorità del proprio nome, il prestigio della propria personalità a servizio pubblico, a sostegno di Istituti che giovino alla cittadina; se il far tutto questo significa esser corruttore, noi non sappiamo davvero quale vocabolo potrebbe essere più onorevole ed invidiato.

Ma allora non saranno ugualmente corruttori coloro, che, senza spendere del pro-

prio, promettono, senza alcuna serietà, che, eleggendo un repubblicano, cesserà subito l'emigrazione in America, e le campagne torneranno floride, e il lavoro abbondareà dovunque, e magari i fossi correranno latte?

Ma via, è possibile che si abbia ancora da ritenere tanto stupidi gli elettori da farli credere che tutte queste cose si possano avere soltanto col mandare un avvocato repubblicano a portare le sue ciarle curialesche a Montecitorio?

Tra il nostro candidato e l'avversario vi ha una notevole differenza.

Il conte Pasolini non promette di cambiar faccia al collegio e magari all'Europa col divenir deputato; ma tutto il suo passato, l'animo generoso di Lui, la sua posizione sociale sono garanzie che egli farà al collegio tutto quel bene che è umanamente possibile, cominciando dal dare egli primo — come ha sempre dato — l'esempio del proprio concorso.

Il candidato repubblicano, o, per meglio dire, i suoi ardenti banditori, che vanno portando il verbo alle turbe su dalle carrozze come gli empirici che vogliono adescare le piazze, non spacciano che vuoti paroloni, non hanno che declamazioni vane, non ismaliscono che la più gonfia retorica, e, per cominciare a far del bene al paese, vorrebbero indurre gli elettori a fare atto di sconoscenza verso il solo uomo che sia in grado di promuovere, nei limiti del possibile, ripetiamo, il generale vantaggio.

Ma vi ha qualche altra cosa da aggiungere. Se il necessario e naturale effetto dei benefici, fatti da tempo e disinteressatamente, quello cioè di destare la simpatia e la gratitudine d'un paese, si chiama sedurre gli elettori, vi sono bene altri mezzi di seduzione che meritano d'essere stigmatizzati.

Tutta una lunga opera seduttrice, tutta una rete d'avvolgimenti è stata da lungo tempo messa in opera nel nostro paese. Hanno colti i giovani, gli adolescenti, quando ancora non comprendevano bene che cosa fosse il mondo e avevano solo delle aspirazioni generose; li sono venuti infatuando, montando, con sonore parole, con appariscenti simboli, con teatrali dimostrazioni; hanno loro dipinto ad arte i non repubblicani come gente egoista, malvagia, nemica del popolo; hanno nei teneri cuori, che avrebbero dovuto contenere solo affetti, instillato il veleno; li hanno fatti ciechi a tutto e su tutti; li hanno reggimentati ferreamente, militarmente; li hanno abbagliati col miraggio e cullati con la speranza d'un inimmancabile avvenimento futuro — la repubblica — panacea di tutti mali, soddisfazione di tutti i bisogni, coronamento di tutte le ambizioni. E quando qualche illuso ha cominciato a capire che, per correre dietro ad un meglio ipotetico e lontano, perdeva il bene sicuro e presente; quando ha accennato ad essere stanco di parole, parole e sempre parole; quando ha dato qualche segno di voler volgersi per altra via; allora, coi dileggi, le imprecazioni, le minacce e peggio, si tentò d'impedire il movimento di secessione. Ma che cosa è questo se non è seduzione prima o violenza poi? Che nome meritano coloro, i quali, mentre accusano altri, e a torto, di abusare delle ricchezze per accrescere il numero degli elettori per una candidatura, vorrebbero aumentare i propri o diminuire gli altrui con la prepotenza? In fatti, non è un mistero per nes-

suno che i repubblicani, specialmente nelle campagne, si propongono e dicono apertamente, di fare stare a casa gli elettori contrari ad essi.

Fortunatamente, questi metodi non hanno più l'efficacia d'un tempo; oggi, lo spirito d'indipendenza individuale, l'abborrimento ad ogni tirannia, anche se repubblicana (e ormai non ve n'è d'altra specie), è divenuto così generale e profondo, che quelli, i quali vi ricorrono, nuociono alla propria causa. In ogni caso, possiamo darne affidamento ai nostri amici, l'ordine sarà rigorosamente tutelato dalla forza, e la prepotenza verrà efficacemente rintuzzata.

La prova di domenica scorsa ha dimostrato e quella della prossima domenica deve riconfermare che gli elettori del collegio di Cesena sono risoluti di provvedere al bene del proprio paese, votando per il conte **GIUSEPPE PASOLINI**.

### NOZZE SABAUDE

L'essere tutti intesi ad una lotta elettorale della massima importanza non può e non deve toglierci di unirci al giubilo della Nazione e del Re per il fausto avvenimento che ravviva la speranza del Popolo e della Dinastia — cioè le prossime nozze di Vittorio Emanuele di Savoia, principe ereditario, con la principessa Elena di Montenegro.

Benché lo Stato, al quale appartiene la futura regina d'Italia, sia modesto di territorio e di popolazione, esso ha un altissimo valore morale, per l'attaccamento che ebbero sempre i Montenegrini alla propria nazionalità, per il coraggio, col quale la difesero contro la barbarie mussulmana, per il culto che sempre ebbero caldissimo a favore della libertà, per l'eroismo che distinse sempre la loro Dinastia.

Se non per l'importanza di territorio, certo per importanza d'idealità, Casa Petrovich non è indegna di imparentarsi con Casa Savoia; e gli Italiani, che, nella loro grandissima maggioranza, sono pronti ad accendersi per tutto ciò che è bello e buono, salutano con vivissima gioia le concluse nozze.

Ma, anche dal lato degli alti interessi nazionali, non possiamo non compiacerci di tale avvenimento.

L'Italia è entrata e rimane, lealmente fedele, nella triplice alleanza, per la tutela dei propri diritti di grande potenza europea, e per contribuire al mantenimento della pace. Ma, al pari delle sue alleate, essa può, senza venir meno ai patti convenuti, stringere amichevoli relazioni con altre potenze; anzi, nulla più serve a dimostrare che la triplice è semplicemente difensiva, né intende promuovere aggressioni contro alcuno.

Le nozze del principe di Napoli con una principessa del Montenegro serviranno certo a rendere più cordiali i rapporti fra l'Italia e la Russia, e la simpatia di quest'ultima può produrre benefici effetti in Europa e fuori.

Vittorio Emanuele di Savoia, che parve alieno dallo stringer nodi nuziali finché fossero determinati da sole convenienze politiche e diplomatiche, fa oggi un matrimonio di cuore. Ciò attesta della serietà, dell'indipendenza del suo carattere, e della squisitezza del suo animo, ed è pegno certo della elevatezza e bontà morale onde sarà adorno il terzo Re d'Italia.

Ma, per fortunata coincidenza, anche un vincolo d'amore riesce questa volta felicissimo anche dal punto di vista della politica.

È dunque grande motivo di nazionale leti-

zia e di ripetere plaudendo il motto regale *Avanti Savoia!*

Ecco ora alcuni cenni sulla patria e la Dinastia della futura regina d'Italia:

Chi avesse predetto, ventitrè anni or sono, quando la principessa Elena di Montenegro venne al mondo, ch'ella era destinata a sedere sul trono d'una fra le maggiori nazioni europee, non avrebbe probabilmente trovato chi ritenesse tale cosa verosimile. La Casa dei Petrovitch, benché dominante in Montenegro fin dal 1711, era stata sempre considerata soltanto come a capo d'una piccola tribù semibarbara, in perpetua ribellione contro la sua legittima signora: la Turchia. I maschi della Dinastia montenegrina sposavano abitualmente le figlie di qualche *vojvoda* delle terre circostanti, ed ai maschi dei *vojvoda* davano le proprie figlie.

Cosicchè parve ai Petrovitch grande fortuna quando, nel 1889, il granduca di Russia Pietro Nikolavitch impalmò la principessa Militza, figlia primogenita del principe Nikita, e quando, pochi giorni appresso, Stana, altra figlia del principe, andò sposa al duca di Leuchtenberg. Con questi due matrimoni Nikita otteneva degno guiderdone della sua devozione alla Russia, allorchè questa appariva più isolata in Europa, cosicchè lo czar Alessandro III, mostrando il principe di Montenegro, poteva dire: « Ecco il mio solo amico ».

Quella dei Petrovitch può considerarsi come la terza fra le tre gloriose Dinastie che regnarono sul Montenegro dopochè, intorno al 1400, gli abitanti della bruna Cernagora, ribellatisi ai Turchi dominatori, iniziarono una vita nazionale che doveva qualche volta impallidire, ma non più spegnersi affatto.

Chi consideri la tenuità di questo popolo, che conta anche oggigiorno appena 200,000 anime, non può che rimanere sorpreso delle sue prodigiose gesta guerriere, che gli permisero, per tanti anni, di tenere testa allo sterminato impero ottomano, e, qualche volta, anche alla potentissima Repubblica veneta. Del che si può in parte trovare ragione nell'alpestre e quasi inaccessibile carattere delle sue montagne, ma soprattutto nell'indole battagliera de' suoi abitanti.

Stefano Cernoievich, che fondò, nel 1427, la Dinastia di questo nome, riportò sui Turchi ben sessantatré vittorie. Il figliuolo suo Ivan Cernoievich, fu degno rivale dello Scanderberg, suo congiunto. Allorchè, nel 1474, il sultano Maometto II spedì nell'Albania, sotto Sollman pascià, un esercito di 70,000 uomini per strappare Scutari ai veneziani, Antonio Lorezano non potè costringere i Turchi a ritirarsi, con la perdita di ben 7000 uomini, che per l'assistenza prestatagli da Ivan. La repubblica di Venezia, riconoscente per l'aiuto del suo alleato, lo dichiarò patrizio veneziano con apposito diploma, in cui si leggono le parole: *Magnificus et potens dominus Ivanus Cernoievich, dominus in partibus Xanthas superioris et vojvoda noster*.

Codesto magnifico e potente signore fu però più tardi abbandonato a se stesso dai Veneziani e dovette soltanto alla propria intrepidezza se seppe mantenere l'indipendenza del suo Montenegro.

I suoi degeneri figli, desiderosi di vivere a Venezia fra i comodi della vita, senza lotte e senza pericoli, vi si trasferirono abbandonando il trono: la famiglia si estinse nella città della Laguna nel 1660.

Seguirono tristi anni per Montenegro, che fu ripetutamente invaso e devastato dai Turchi, finchè Danilo Petrovitch Niegos, tratto in età di 20 anni da un convento di Cettigne, ov'era monaco, è fatto ad un tempo monaco e metropoli, riesci a rendere queste due cariche ereditarie nella propria famiglia.

Fu soltanto nel 1852 che Danilo, padre dell'attuale principe, venne riconosciuto principe sovrano ed ereditario di Montenegro, in primo luogo dalla Russia, e poi da alcune altre Potenze. La Porta si ostinò a considerarlo come suo tributario, finchè rinunciò ad ogni diritto sovr'esso nel Trattato di Berlino, dopo la guerra turco-russa del 1876.

I montenegrini, come ognuno sa, sono di razza slava ed in massima parte greco-scismatici. La popolazione, che abbiamo detto raggiungere appena le 200,000 anime, è divisa in piccole città, che questo nome meritano a stento; Cettigne, capitale, ha 2000 abitanti; Niegos, 4000; Podgoriz-

za 5000; Dulcigno, 3000, ecc.

Eccettuata la guardia del Corpo del principe (*perlanici*) composta di 100 uomini, non vi è esercito permanente. In caso di guerra, tutti i montenegrini atti alle armi sono soldati; l'esercito è diviso in centurie. Il numero degli uomini obbligati al servizio militare, è valutato a 36,000, fra cui 26,000 della prima classe; gli altri della riserva. I fucili sono forniti dal Governo, che ne ebbe, lo scorso anno, 5000 in dono dallo czar; ognuno deve pensare al proprio vestito (costume nazionale).

Le entrate dello Stato ascendono a circa 600,000 fiorini annui; la lista civile del principe è di 100,000 fiorini.

Le assemblee popolari si tengono, ad epoche fisse, in un luogo elevatissimo ad anfiteatro ed ombreggiato da pioppi, nelle vicinanze di Cettigne.

I montenegrini — non escluso lo stesso principe — vestono un costume nazionale, consistente in una sopravveste di un tessuto di lana bianca, forte, di loro propria manifattura; i calzoni sono larghi, generalmente di colore turchino. In capo portano un berretto tondo, nero alla circonferenza e superiormente scarlato. Le femmine indossano una sopravveste di lana consimile a quella dei maschi, ma più lunga e senza maniche, supplendovi quelle della camicia, larghe e ricamate. I capelli, nerissimi e unti sempre di grasso, tengono divisi alla sommità della testa e raccolti in due trecce, che pendono sui lati del dorso.

Il principe regnante Nikita, ossia Nicola, ebbe dalla moglie sua Milena, figlia del *vojvoda* Vuco-vich, dieci figli, fra cui sette femmine. La principessa Elena è quintogenita ed è la maggiore tra le sue sorelle ancora nubili.

Sullo scorcio dell'aprile 1895, quando i Sovrani d'Italia si recarono ad inaugurare l'Esposizione di Venezia, unitamente al Principe di Napoli ed altri membri di Casa Savoia, la principessa Milena si trovava in quella città alloggiata all'*Hotel Davielli*, con le sue figlie Elena ed Anna e numeroso seguito. Le tre principesse montenegrine si recarono subito a visitare i Sovrani, i quali restituirono, poco dipoi, la visita all'albergo suddetto.

La sera del 2 maggio, le principesse intervennero allo spettacolo di gala al teatro della Fenice. L'impressione prodotta dalla bellezza delle due giovanette fu generale, profonda. La principessa Elena attraeva più specialmente l'attenzione per la snellezza delle forme, il candore della carnagione, che contrastava singolarmente cogli occhi ed capelli nerissimi.

Re Umberto non nascose la propria ammirazione per la bellissima principessa. La cedè invece il Principe di Napoli, ma dichiarò formalmente ai suoi reali genitori che quella doveva assolutamente essere la sua sposa.

Ora il fidanzamento — ritardato dai tristi avvenimenti africani — è divenuto cosa certa. Tutta Italia mostra rallegrarsene. Non è qui il luogo di accennare alle conseguenze politiche di questo matrimonio, che suona per noi un'amichevole avvicinamento alla Russia. Quali abbiano ad essere le vicende politiche, tutti vedranno con soddisfazione entrare nel seno di Casa Savoia una principessa che ne sarà una tra le più fulgide gemme e che è destinata un giorno a condividere degnamente con Vittorio Emanuele III gli onori e le cure della Corona.

Riesco ora d'attualità anche il seguente sonetto, che il più illustre poeta inglese dei tempi nostri Alfredo Tennyson compose, quasi vent'anni fa, in onore del Montenegro, e che traduceamo dall'originale:

*Montenegro (Tsernagora)*

— 0 —

Col vol di lor sovrane aquile alzati,  
La fè, la libertà mantener pura,  
Casti, parchi, selvaggi per natura,  
E contro il Turco notte e giorno armati.

Non preso un varco, e già di sangue oscura  
La mezzaluna, da cento indomati  
A migliaia i nemici sbaragliati  
Fuggon giù per le balze e la pianura.

Di libertade o rude scoglio! O gente  
Sì piccoletta ed incontro al reo verme  
D'islam per tanti secoli rubella!

Gran Tsernagora! da che la procella  
Sfidan le cime tue, d'un più possente  
Popolo alpestre non è sorto il germe!

## ONOREVOLE SOLIDARIETA

Il nostro Circolo Democratico Costituzionale ha ricevuto con la più viva soddisfazione la seguente bellissima lettera dall'Associazione sorella della patriottica Ravenna:

Circolo Democratico Costituzionale - Ravenna

Ravenna, 20 Agosto 1896.

EGREGIO PRESIDENTE,

La lotta fortissima, che combatteste Domenica nel vostro collegio in nome di quei principi liberali che informano il vostro e il nostro sodalizio e che ci affratellano nell'amore della Patria e nel sentimento del suo civile e politico progresso, ci riuscì di gaudio e di conforto.

A Domenica prossima la seconda vittoria e la gioia sarà tanto maggiore quanto più forte fu lo sforzo, più tenace il contrasto, più difficile vincere.

Viva Cesena! Viva la Democrazia Costituzionale!

Il Vice Presidente

M. MAGGETTI.

## AGLI ELETTORI

Per la votazione di ballottaggio, che avrà luogo domenica prossima, 23 corr., non si dovrà perder tempo a formare i seggi elettorali, restando in carica quelli che furono eletti domenica scorsa.

Così la votazione procederà più sollecita.

Si darà principio a tale votazione alle ore 10 ant.

Anche per la votazione di ballottaggio serve il certificato elettorale, che servi per domenica scorsa:

Chi lo avesse smarrito, si provveda del duplicato presso l'ufficio di Stato Civile.

PER QUALUNQUE SCHIARIMENTO RIVOLGERSI AL COMITATO ELETTORALE IN CESENA PALAZZO FANTAGUZZI.

## CESENA

**Movimento elettorale** — Non si può incominciare la cronaca in questi giorni, senza accennare anche qui all'argomento della massima attualità. Il lavoro elettorale ferve da per tutto, in entrambi i campi. Le notizie, che ci pervengono da ogni parte del collegio, sono le più incoraggianti per la candidatura Pasolini. La splendida cooperazione che ci danno i minori centri costituiscono per Cesena la più lusinghiera delle soddisfazioni, ed insieme il più forte eccitamento a fare ancora un maggiore sforzo perchè la sua vera maggioranza, che si affermò ripetutamente, ora che così efficacemente aiutata, consegua il trionfo.

**ALLE URNE ADUNQUE TUTTI A VOTARE PER IL CONTE GIUSEPPE PASOLINI.**

Tutte le misure intese a tutelare l'ordine pubblico sono state predisposte e saranno, senza prepotenza ma con saggia energia, rigorosamente applicate.

Per le nozze del principe ereditario, il nostro Municipio ha spedito il seguente telegramma:

Primo Aiutante di Campo S. M. il Re  
Monza.

Questa rappresentanza Municipale, bene interpretando i sentimenti della cittadinanza, saluta con effusione di gioia il fidanzamento di S. A. R. il Principe di Napoli con la Principessa Elena di Montenegro quale pegno di nuova prosperità per l'Italia, e prega V. E. porgero alle Loro Maestà vivissime felicitazioni.

IL SINDACO  
EVANGELISTI.

Anche il Circolo Democratico Costituzionale ha inviato un telegramma di felicitazione.

**Tullo Golfarelli** — Nel giornali di Bologna troviamo i più lusinghieri elogi per tre lavori del nostro valentissimo concittadino. Uno è il bellissimo bassorilievo rappresentante la storica giornata dell'8 Agosto 1848 in Bologna; l'altro, una forte statua che rappresenta un fabbro, e sarà collocata nel Cimitero di Bologna; il terzo, il monumento sepolcrale per la famiglia Gancia, da collocarsi nello stesso Cimitero, e raffigurante l'Angelo della Fede tra Gesù e S. Giovanni, fanciulli.

Un bravo di cuore al carissimo amico.

**Scuole rurali** — Il giorno 3 Settembre p. v., si riaprono le scuole rurali del Comune; le iscrizioni si ricevono fino al 15 dello stesso mese. Saranno accettati i fanciulli, che abbiano compiuto il sesto anno d'età e non toccato il tredicesimo.

**R. Scuola pratica d'Agricoltura** — Il 3 Novembre p. v., si aprirà il nuovo anno scolastico, quindicesimo dalla fondazione. Non saranno ammessi più di dodici convittori, nè più di tre alunni esterni. Le domande d'ammissione, corredate dei relativi documenti, tra cui la licenza dalla quinta elementare, debbono venir presentate non più tardi del 30 Settembre. Gli aspiranti, non provvisti di licenza elementare, subiranno un esame.

**Teatro Giardino** — Da alcune sere, agisce la compagnia d'operette *Campolongo*, la quale conta buoni elementi. Peccato che il periodo elettorale distolga troppo dal frequentare il teatro!

**Concessioni per voltare catastali tardive** — La legge 26 Luglio p. p. N. 341 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 5 corrente N. 185, la quale ha radicalmente mutato il sistema di liquidazione e riscossione dei diritti catastali (che si percepivano *gradualmente* in ragione del valore dei beni immobili), all'Articolo 7° dispone quanto segue:

« A coloro, che non sono regolarmente intestati in catasto, per mancanza di eseguite volture, è concesso il termine di Tre Mesi, dalla pubblicazione della presente legge, per far eseguire le volture secondo le disposizioni attualmente vigenti **SENZA APPLICAZIONE DI ALCUNA MULTA.** »

« Entro lo stesso termine potrà farsi una sola domanda e si pagherà un solo diritto per le volture intermedie indicate nella domanda medesima: e salvo il diritto alla riscossione delle tasse di registro e di successione che fossero dovute nei detti passaggi intermedi. »

« Quanto ai *Notai, Cancellieri, ed Uscieri Giudiziari, Cancellieri di Conciliazione e Segretari Comunali*, contemplati nell'Art. 46 del Regolamento 24 Dicembre 1870, nulla è derogato dagli obblighi loro imposti e rimangono per ciò esclusi dalle suaccennate concessioni.

E poichè la succitata Legge non reca condono delle multe incorse, ma solo esenzione da quelle che potrebbero essere ora inflitte ai Possessori per avere tardivamente chieste le Volture, è ovvio inferirne come la Legge stessa non possa essere invocata a beneficio dei Possessori che presentarono fuori tempo le domande di voltura prima della sua pubblicazione, quand'anche non abbiano ancora pagata la multa nella quale sono incorsi.

Ciò stante, s'invitano i Possessori, che si trovano nelle suaccennate condizioni, di giovarsi del

lo speciale favore come sopra accordato, entro il fissato termine che va a scadere il

5 NOVEMBRE P. V.

Per maggiori notizie e per opportune istruzioni, gli interessati potranno rivolgersi alle competenti Agenzie delle imposte dirette e del catasto.

**Enotrio del generale Corsi** — Firenze, R. Bemporad e F. editori (L. 3.)

Su un fondo di pura fantasia, diremo quasi romanzesco, il generale Corsi ha saputo costruire un racconto storico e patriottico. Il quale mira a ricordare il periodo che corre dal 1848 al 1859, il periodo più affannoso del risorgimento nazionale. La classe media della Toscana come fu in quel periodo, così ora si palesa nelle pagine di questo elegante volume: L'autore conosce bene la storia di quel tempo, della sua Toscana, e i suoi giudizi acerbi e non privi di una punta di ironia, le sue fine caricature riescono a darci l'intero quadro del movimento patriottico. Ordine civile, istruzione, condizioni interne, aspirazioni, sollevamenti, i volontari, le campagne, ecc. hanno qui risalito dalla penna dell'egregio generale. Il quale non è di tanto facile contentatura coi suoi toscani, e gratifica della più cruda ironia i neghittosi, i reazionari, e tutto quanto alle loro vedute era coordinato, in opposizione allo spirito di unità della patria. Il libro è scritto con *verve* e con arte geniale.

**P. Mantegazza** — *Ricordi politici d'un fantacino del Parlamento italiano* — R. Bemporad e F., editori di Firenze (L. 3,50.)

Rapidamente esauritasi la prima edizione di questi *Ricordi politici*, ecco una seconda non meno copiosa della prima, e che appagherà la curiosità dei lettori ritardatari.

Già un libro del Mantegazza, sebbene da lui dissentato quanti non dividono le sue idee o politiche o scientifiche, si legge volentieri per la facilità con cui è scritto e per la *verve* e l'umorismo di buona lega.

Il periodo che corre dal 1865 al 1876, nel quale il Mantegazza rappresentò costantemente il Collegio di Monza, è da lui illustrato con frammenti di discussioni, di resoconti di giornali, di relazioni, spesso interrotti da aneddoti politici e personali interessanti. Taluni di questi lumeggiano assai bene le figure degli uomini eminenti in ogni partito, dal Mellana al Sella, dal Minghetti al Depretis, ecc. La parte saliente e curiosa anzi del libro è l'analisi del governo parlamentare, non che il giudizio che di esso il Mantegazza reca d'un pessimista e d'un ottimista. Non dice cose tutte nuove, ma le dice a proposito, condite da alcune verità che non soneranno certo tanto gradite all'orecchio di molti uomini politici.

Pisa, 2 Settembre 1894.

L'Acqua di *Uliveto* ottima nelle affezioni croniche dello stomaco e dell'apparecchio digerente, è tra le più pregevoli del nostro paese, e concorrerà largamente ad affrancare l'Italia dal tributo pagato alle acque alcatine straniere, dalle quali essa compendia efficacemente tutti i vantaggi.

Prof. G. B. QUEIROLO

Dirett. della Clinica Medica della R. Univ. di Pisa

Per le richieste: TERME DI ULIVETO — PISA

— CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, Tip. Biasini di P. TONTI — 1896.

A V V I S O

I sottoscritti insegnanti elementari rendono noto che col 1.° del corr. mese hanno dato principio ad un corso di lezioni private nel locale delle scuole Elementari maschili.

Cesena, 8 agosto 1896.

G. Valponi  
G. Bacchiani  
R. Leoni.

La famiglia del defunto

## GIOVANNI BROLLI

ringrazia vivamente tutte quelle gentili persone, che, durante la lunga malattia del povero estinto, ebbero parole di conforto, e quelle che ne accompagnarono la salma al cimitero. Vuole poi pubblicamente tributare uno speciale encomio ed esternare sincera gratitudine all'infierire **Egisto Strada** per le amorevoli e sapienti cure prodigate all'infermo negli ultimi giorni della terribile malattia.

Terme di Uliveto (Provincia di Pisa)

Apertura 1° giugno sino al 30 settembre

È inutile per noi Italiani l'andare fino a Vichy a sprecar tempo e denaro, mentre le *Acque di Uliveto* hanno le stesse azioni salutari e guariscono: *Gotta, artrite cronica, tofi gottosi e renelle, rigidità articolari, dolori articolari, muscolari e reumatici, catarri vescicali, renali e stomacali, effezioni croniche varie dello stomaco, degli intestini e dell'utero, a menorrea e clorosi, nevralgie ostinate e neprosi, languide digestioni e cronici stati morbosi del fegato e della milza ecc.*

Al grande stabilimento di Uliveto (il vero Vichy d'Italia) da Pisa col Tram a vapore si giunge in un'ora, da Navacchio in 20 minuti.

Posizione splendida e saluberrima. Tutto il confortabile degli stabilimenti di prim'ordine. Prezzi mitissimi.

*Ispettori sanitari:* Prof. QUEIROLO clinico dell'Università di Pisa. Prof. PACE, idem. *Direttore:* I. FELLONI, medico prim. dell'Osped. di Sarzana.

## DENTIERE ARTIFICIALI

garantite, leggerissime, le più igieniche, le più naturali, le più atte alla masticazione, senza molle, né grappe, né palato, premiate con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi del Chirurgo-Specialista per le malattie della Bocca **ROSETTI-MORANDI** — Rimini, Corso d'Augusto, 80.

## IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI  
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Trovasi in vendita a Cent. 20 presso la Tipografia Biasini Tonti. — Trovasi pure a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

## CAMPONESI

Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e

DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a

Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA ORFICCI N. 5

— CASA MONTANARI.

## ISTITUTO CONVITTO NAZIONALE

Via S. Reparata, N. 62 - Firenze

È l'Istituto in Italia che ha dato i più splendidi risultati. Ed eccone la prova: Tutti gli alunni che presero gli esami di licenza furono dichiarati idonei, e lo stesso Commissario Regio cav. prof. Giovanni Benedetti si rallegrò vivissimamente cogli alunni, coi professori, con la Direzione. Ogni commento è inutile.

# PAGAMENTO ANTICIPATO

— I prezzi delle inserzioni restano così fissati; in 4. pagina dimensione d'una cartolina postale carattere corpo 10 Lire Una, in terza, stessa dimensione e stesso corpo Lire Tre. Per differenza di dimensione e di corpo, prezzo da convenirsi.

Rivolgersi all'Amministrazione del giornale, via Chiaramonti N. 12, Tip. Biasini.



FORO LA CURA

## SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA  
preparata con sistema speciale, conserva e stabilizza  
I CAPELLI E LA BARBA  
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni  
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori  
A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO  
Si vende tanto profumata che inodore in fiale a L. 1.50  
e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.  
Trovati da tutti i Farmacisti, Broghieri e Profumieri del luogo.  
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano  
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



FRIMA DELLA CURA

## FORNACIE ALBERTARELLI E SOCI - CESENA

Materiali delle qualità più in uso:

Tegole Parigine e ad Incastro. - Mattoni bucati e pressati. - Quadri di terra ferruginosa, di un bel rosso, durissimi e che non fanno polvere. - Materiali decorativi ed ornamentali. - Camini di diverse spese. - Balaustrini per Terrazzi.

Avete da costruire una Fabbrica? Rivolgetevi al Direttore della Fornace MARZOCCHI GIUSEPPE e certo sarete soddisfatti, tanto per la qualità dei Materiali, quanto per il buon prezzo.

La miglior Calce per far la miscela contro la Petrospera e quella di Marmo d'Istria.

## CORRADO TURCI

TAPPEZZIERE MATERASSAIO  
avverte il pubblico di avere aperto la propria bottega in Contrada Fattiboni angolo palazzo Dandini.

Spera di essere favorito di numerosa clientela.

DA VENDERE O D'AFFITTARE,  
il palazzo ex Paolotti, via della Rocca N. 4, Cesena.

Rivolgersi a GARDINI  
PRIMO presso la Tipografia Tonti.



Volete digerir bene??  
Sovrana per la digestione,  
rinfrescante, diuretica e

L'acqua di

## NOCERA-UMBRA

MILANO di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

## MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rinviare i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata col l'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti



## IL Ferro-China-Bisleri

è il preferito dal buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

## A TUTTI PREME SAPRELO

che: il vero Caffè liquido Americano è il più fino, il più puro, il più squisito, offre il 75% di risparmio, e gode una immensa diffusione. Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a confronto nel suo valore diademedico. Un cucchiaino pieno di detto caffè mescolato in 1/2 di litro d'acqua bollente, produce una bevanda sana, di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè coloniale. Essendo il commercio molte imitazioni di meno valore, pregasi di osservare bene che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unico che possiede il Caffè liquido Americano.

Ospedali, Collegi e Monasteri ne fanno largo uso.  
A richiesta spedisce campioni buono per 30 tazze dietro invio di cent. 60 in cartolina-vaglia all'unico Commissionario

GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA

Via Bezzecca, 2 - MILANO

<p>Ambulatorio Chirurgico Dott. GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom.</p>	<p><b>CASA DI SALUTE</b> PER LE MALATTIE CHIRURGICHE DEI DOTTORI <b>GIOMMI E DELLAMASSA</b> CESENA - Palazzo Locatelli, Via Ieri, 10 - CESENA Sezione speciale per la cura radicale delle Ernii. - Operatore il Dottor GIOMMI. - Pensione di L. 3, 5, 8.</p>	<p>Ambulatorio oculistico Dott. MAGNI tutti i Mercoledì</p>
--	--	---

## LIBRI VENDIBILI PRESSO LA TIPOGRAFIA TONTI

G. MOLENA - La Geografia insegnata nelle scuole elementari secondo il modo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0.40.

G. MOLENA - La Provincia di Forlì - notizie geografico-storico-statistiche uso delle scuole. - 2 edizione riveduta e corretta. L. 0.30.